

GHIRARDELLI DELFO' FRANCESCO

Letterato, nato a Busseto il 9 maggio 1745; morto a Brescia il 12 ottobre 1815.



Francesco Delfo Ghirardelli
Ritratto di G. Levi nel Civico Museo di Busseto

Apparteneva a famiglia non ricca, ma di illustre casato. Il padre, Marco, fu capitano comandante la piazza di Busseto ed infine colonnello nell'esercito ducale; la madre, Marianna Anguissola, era nobildonna piacentina.

Iniziò gli studi nel paese natale sotto la guida dei Gesuiti e intraprese poi quelli di filosofia a Brescia.

Il 6 ottobre 1763 entrò nella Compagnia di Gesù; dopo essersi trattenuto per circa un lustro a Bologna a studiarvi fisica, nel 1768 rientrò a Busseto, completò la propria cultura teologica e nel 1770 fu ordinato sacerdote.

Nei primi anni di ministero si dedicò alla sacra predicazione, ma le precarie condizioni di salute lo costrinsero a rinunciare all'oratoria, per cui, stabilitosi a Busseto, alternò alle cure per l'insegnamento quelle per le belle lettere.

Annoverato tra i soci dell'Accademia *Emonia*, compose poesie con lo pseudonimo di *Erinnio Sotero* ed ottenne dal duca di Parma la nomina ad accademico nel Collegio ducale di Santa Caterina di quella città, carica che gli conferiva la direzione delle accademie e delle rappresentazioni teatrali.

Questa attività sviluppò in lui l'inclinazione all'arte letteraria drammatica, nella quale si affermò con le tragedie *Focione*, *Corone*, *Socrate* e *Oberto* (Pallavicino), rappresentate con successo a Parma, Brescia, Venezia ed altrove.

Nel 1780 fu preposto all'insegnamento di retorica nelle pubbliche scuole di Parma e, tre anni dopo, di poetica in quell'Università. In seguito ottenne all'ateneo anche la cattedra di lettere, dalla quale fu tuttavia estromesso per le censure che gli procurarono le sue convinzioni in materia, troppo legate ad un'epoca ormai superata dall'affermazione di nuove idee.

Accettò l'incarico di precettore dei figli del conte Carlo Antonio Gambara di Brescia, che gli era stato allievo, e lo mantenne, ricusando nel 1814 l'invito ad occupare la cattedra di lettere nella rinnovata Università parmense.

Durante il soggiorno nella città lombarda compose poesie ispirate ed è anche autore di un poema didascalico-narrativo dal titolo *Il Giardino Picenardi*, che, considerato il suo migliore lavoro, fu dato alle stampe tre anni dopo la morte del Ghirardelli con i tipi Carmignani in Parma.

Nonostante la critica sia concorde nel definire l'abate bussetano poeta imitatore piuttosto che originale, i versi del Ghirardelli furono lodati dal Monti, dal Pindemonte e da altri insigni rappresentanti del mondo letterario.

Fra la sua numerosa produzione, oltre alle opere citate, ricorderemo *Odi e Anacreontiche, Poesie, Sonetti, Epigrammi, Iscrizioni latine, cantici, idilli, lettere dedicatorie e prefazioni*. Fra i lavori inediti, vari componimenti poetici per le accademie del collegio di Santa Caterina e degli Ottimati nell'Università di Parma, odi, dissertazioni, panegirici.

Il Ghirardelli fu socio onorario di varie accademie. Morì nel palazzo del mecenate Gambara ed ebbe sepoltura nel cimitero urbano di Brescia.